

PRESIDENTE. La proposta sospensiva, non essendo presenti i proponenti, si intende ritirata.

Passiamo quindi all'esame del disegno di legge: Modificazioni all'articolo 4 della legge 27 giugno 1909, n. 384: spese per la marina militare.

La discussione generale è aperta.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Musatti.

MUSATTI. Il disegno di legge, sul quale abbiamo già avuto una piccola scaramuccia, si traduce nei suoi termini semplici e nello stesso tempo tragici, in due cifre: aumento nella parte straordinaria del bilancio di 160 milioni divisi in due esercizi; 90 milioni iscritti nella parte ordinaria del bilancio.

Diceva prima l'onorevole presidente del Consiglio che non si tratta di spendere di più ma che si tratta di spendere più presto una parte di quello che è già stato deciso di spendere dal Parlamento. Ma anche se fosse così, è evidente che più presto si consumano i milioni dati, come è sistema invalso ormai presso di noi, e più presto anche si dà luogo a nuove richieste per nuove costruzioni e nuove spese.

Nel 1859 in Austria il ministro delle finanze, Bruck, dopo l'imperversare di una furia di imposte, e dopo che non rimaneva più nulla da tassare, diceva ai generali: provveda il buon Dio a mantenere l'esercito all'imperatore, io non sono più in grado di farlo.

L'onorevole Tedesco non è in grado di provvedere a molte cose e si abbandona pur lui alla clemenza ed alla sapienza del buon Dio; non è in grado di provvedere a tante necessità urgenti ed impellenti della vita nazionale; pensa che il sole d'Italia è benefico per tutti i cittadini, ma concorre con gli altri suoi colleghi a quella spaventosa corsa agli armamenti della quale non si sa più quale sia la ragione che la muove.

I ministri mutano, si succedono, ma le cose non cambiano.

L'Italia borghese monarchica, procede imperterrita su questa strada rovinosa, insieme con tutte le altre nazioni europee, tra le quali soltanto alle più ricche è agevole far fronte alle maggiori esigenze ed ai maggiori sacrifici, che invece sono ormai resi insopportabili alle nazioni più povere, tra cui la nostra.

Ogni Governo ha i suoi Nitti che hanno l'incarico di distrarre l'opinione pubblica dalla realtà delle cose con i più appeti-

tosì diversivi; ma intanto la vita nazionale si dibatte fra i bisogni insoddisfatti dei cittadini ed i sacrifici enormi che occorrono per l'esercito e per la marina. Ed a proposito dell'onorevole Nitti, ricordo che pochi giorni or sono, quando si discuteva il bilancio dell'agricoltura, industria e commercio, il mio carissimo amico Cabrini rivolgeva all'onorevole Nitti due esortazioni, categoriche nella forma e nella sostanza. Se non si trovano, diceva l'onorevole Cabrini, nelle assicurazioni i fondi per le pensioni operaie, bisognerà trovarli altrove. E più avanti: bisogna rendere conciliabile il bilancio militare col bilancio della pace sociale.

Belle parole e bellissimi proponimenti, ma è da chiedersi: chi vogliamo ingannare? Possiamo credere sul serio che fino a quando il nostro paese non solo continui a procedere nell'aumento delle spese militari, ma anche quando si arresti e le mantenga quali sono, possiamo credere che in questa condizione di cose possa profondere milioni a beneficio dei lavoratori?

L'onorevole Turati domandava testè, svolgendo la nostra domanda di sospensiva: quale sarà la risposta, che potremo dare al proletariato, che chiede sia tolto il balzello sulla fame, mentre lo Stato non può privarsi, per sostenere le spese militari, del reddito del balzello stesso.

Il proletariato, assillato dal costo, sempre crescente, di tutto ciò che occorre per la vita, chiede minori dazi, chiede cespiti ai comuni onde essi possano alleggerire i consumi, chiede la riforma dei tributi, chiede le pensioni, ecc. Che cosa sono, di fronte a queste condizioni, i *bisogna* categorici dell'onorevole Cabrini? Possono essere l'indice di una strana situazione politica e parlamentare, ma sono fuori della realtà delle cose.

L'onorevole Turati, scorrendo rapidamente gli articoli della legge in esame, notava anche di sfuggita un'altra analogia tra il disegno di legge e le pensioni operaie, così valorosamente richieste dall'onorevole Cabrini.

Sicuro, fra le strettezze di una vita grama e laboriosa i lavoratori dello Stato godono di un relativo privilegio: il privilegio delle pensioni, che noi vogliamo per tutti i lavoratori.

Ora questa legge riduce il numero degli operai degli arsenali, da 12 mila a 10 mila, e fin qui, diceva l'onorevole Turati di non aver niente da osservare. Niente da osservare, anzi avremmo da plaudire se non aves-